

L'ESTATE CALDA

di pubblicità di prodotti attinenti alla nostra ricerca. Questo lo fa Google, lo fa Microsoft, lo fa Apple e lo faceva anche Facebook. Chris Palmer dell'Electronic frontier foundation spiega: «Il servizio sembra gratuito, ma lo paghiamo con le informazioni su di noi. Informazioni che Google e Facebook sono pronte a trasformare in denaro».

Qualche indizio sulla scomparsa di Facebook arriva, potrebbe essere legata ai risvolti nascosti di questi loschi affari, ma i contorni della notte scorsa rimangono vuoti come il sorriso di un maître d'hôtel.

A pensarci bene, però, qualcuno, qualche giorno fa, l'ha detto chiaro e tondo che Facebook l'avrebbe voluto fare fuori...

«Le azioni orribili di questi giorni sono state organizzate attraverso i network sociali come Facebook», diceva il premier inglese David Cameron, in relazione alle rivolte dei quartieri periferici di Londra e di altre città della Gran Bretagna, aggiungendo «la circolazione libera di informazioni può servire a buoni scopi come a fini cattivi. Stiamo lavorando con la polizia, l'intelligence e l'industria e stiamo considerando se sia giusto o meno impedire alla gente di comunicare attraverso questi siti».

Bloccare Facebook, dunque. Non è il primo e non sarà l'ultimo tra i politici mondiali a voler bloccare il social network. Basterebbe chiedere a Ben Ali, a Mubarak e agli altri despoti spodestati anche grazie a questi strumenti di comunicazione e di condivisione di informazioni e idee. Certo, come tutti gli strumenti, c'è chi li usa per il bene e chi li usa per il male, chi butta giù tiranni e chi fomenta saccheggi, ma l'idea di fermare gli omicidi vietando l'uso dei coltelli finora non dato grandi frutti. E, comunque, i 700 milioni di utenti che aveva Facebook fino a ieri, nessun politico era mai riuscito a bloccarli.

Per risolvere il mistero di quella che potrebbe essere stata l'ultima estate del colosso celestino, ci vuole ben altro. Non deve essere nemmeno il risentimento dei vecchi soci del fondatore Mark Zuckerberg la pista giusta. Abbiamo tutti visto il film *Social Network* e da lì si capiva che quella

gente, dai buffi fratelli Winklevoss in poi, è tanto aggressiva nelle azioni legali quanto disposta a scendere a compromessi in cambio di qualche milione di svanziche. Non può essere stato nemmeno uno dei tanti grigi garanti della privacy che qui e là inseguono con le loro carte bollate gli inafferrabili pixel dell'inafferrabile web.

Questi pensieri galleggiano ancora nell'aria quando la Plymouth nera si rifà viva nello specchietto retrovisore. Al suo interno si scorge una faccia bianca e lucida che sembra tagliata con l'accetta. Due baffetti alla Charlie Chan che paiono posticci. È un pedinatore. Inchiodare, bloccarlo mettendo la macchina di traverso e andarlo ad affrontare è un attimo. La faccia bianca e lucida è in realtà una maschera di Guy Fawkes, quella del film *V per vendetta* che va tanto di moda tra gli hacker di *Anonymous* e gli *indignados* di mezzo mondo.

«Il media di comunicazione che tutti voi adorarete sarà distrutto - comincia a gracchiare con voce metallica l'Anonymous -. Facebook vende informazioni ad agenzie governative e dà accesso clandestino alle aziende di sicurezza in modo da poter spiare le persone da tutto il mondo. Molte

LA MINACCIA DI ANONYMOUS FB DISTRUTTO PERCHÉ RUBA AGLI UTENTI I DATI PERSONALI E LI RIVENDE

di queste cosiddette aziende di «infosec etiche» lavorano per governi autoritari, come quelli di Egitto e Siria. Tutto quel che fate su Facebook rimane su Facebook qualunque siano le vostre preferenze di sicurezza e privacy, anche se cancellate il vostro profilo, le vostre informazioni personali restano su Facebook. Facebook vi conosce meglio della vostra famiglia. Il 5 novembre, anniversario del Gunpowder Plot del 1605, Facebook sarà distrutto!».

Inutile spiegare alla zucca di legno che, senza aspettare i loro proclami, di Facebook si son perse le tracce con tre mesi d'anticipo. Si allontana sconcolato e cauto come se avesse paura di venir preso a calci nelle natiche striminzite. E con lui si allontana la soluzione del caso.

Spietati concorrenti, minacciosi governi, astuti hacker, e roboanti garanti della privacy. Tutti vogliono far fuori Facebook e nessuno ci riesce. E se a farlo sparire in un grande sonno (anche se solo per gioco e solo per un giorno di mezzo agosto) fossero stati i suoi 700 milioni di fan?

Con la inconsapevole collaborazione di Raymond Chandler. Tutti i virgolettati riportano le parole autentiche dei protagonisti, il resto è frutto di fantasia. ♦

ché vediamo: magari vengo, magari no. Ma, non so, magari. Perché ci sono parole che suonano bene nella bocca, come se questa fosse un auditorium progettato da architetti musicali seri e appassionati. Magari per me è così. Ma-

gari sì, magari no. Magari però mi sbaglio.

FRANCESCO SAVIO

Giocattolo

■ Sono annoiato da tutta questa serietà.

MATTIA SIGNORINI

Acrobata

■ Provate a dirla. Nel suono c'è una vertigine.

Un volo.

Una capriola.

E subito l'accenno di una risata.

ANNA MARIA TESTA